

bambini contesi

Frequenti le ferite inferte ai figli incolpevoli, tuttora insufficienti le risposte della giustizia



«Figli della separazione Servono nuove tutele»

IL CNCA

Allontanamenti coatti epilogo di un lungo iter E i genitori sanno tutto

MILANO. «Mi pare che in questa vicenda la confusione regni sovrana. In un programma televisivo del pomeriggio, mi è persino toccato sentire che da situazioni del genere le comunità di accoglienza hanno tutto da guadagnare perché per ogni bambino che ospitano intascano un contributo...». È una matassa intricata quella che vorrebbe sgarbugliare Liviana Marelli, coordinatrice dell'area infanzia, adolescenza e famiglie del Cnca, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza: «La nostra preoccupazione è restituire una lettura più coerente di quanto è accaduto a Cittadella. Certo - chiarisce Marelli - sono deprecabili i modi brutali con cui il bambino è stato prelevato da scuola ma non bisogna dimenticare che i provvedimenti del tribunale dei minori non piovono dal cielo. Si collocano in una storia umana e giudiziaria, sono solo l'epilogo di un iter molto lungo e complesso». Anche l'intervento delle forze dell'ordine viene richiesto in casi estremi, quando gli adulti non riescono a mettere in atto comportamenti collaborativi e civili nell'interesse del minore: «Gli allontanamenti coatti, che raramente avvengono nella forma violenta a cui abbiamo assistito nel caso di Leonardo, arrivano dopo numerosi tentativi di organizzare con la famiglia un percorso condiviso perché la separazione sia il meno possibile traumatica». E tutti gli attori della vicenda sanno cosa sta avvenendo. «Non è vero che può succedere a tutti, altra cosa che mi è capitato di leggere o ascoltare sui mass media, di vedersi sottrarre il figlio. Sono sempre situazioni che si trascinano per anni - spiega la coordinatrice del Cnca - e mente sapendo di mentire il genitore che sostiene di esser stato colto di sorpresa dal provvedimento del tribunale».

Nicoletta Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88.191 LE SEPARAZIONI IN ITALIA NEL 2011

54.160 I DIVORZI

68,7% LE SEPARAZIONI IN CUI SONO COINVOLTI I FIGLI

58,5% I DIVORZI

23.545 I MINORI COINVOLTI NELLE SEPARAZIONI NEL 2010

45 L'ETÀ MEDIA DEGLI UOMINI CHE SI SEPARANO

42 QUELLA DELLE DONNE

73,8% ASSEGNATI CON L'ISTITUTO DELL'AFFIDO CONDIVISO

24,4% ESCLUSIVAMENTE ALLA MADRE

1,9% AL PADRE



*Emanuele: subito percorsi di mediazione obbligatoria
Possono rendere meno traumatica la sorte dei minori*

Il caso di Padova, tristissimo come tutti quelli in cui sono coinvolti i bambini - circa 23mila solo nell'ultimo anno, quasi un milione nell'ultimo ventennio - è servito a riaccendere i riflettori sui problemi sulla conflittualità esasperante che lacera rapporti già esigui, sulla legislazione che sembra congegnata apposta per complicare situazioni foriere di profonde sofferenze. Nel nostro Paese nessuno - a parte la Chiesa - sembra avere davvero a cuore la tenuta del matrimonio e quindi delle famiglie. Anzi, esistono lobby potenti dentro e fuori il Parlamento, che lavorano per indebolire, creare

fessure, introdurre mentalità dirompenti per la sorte di tante coppie e di tanti bambini. Dietro ci sono ragioni ideologiche, ma anche bassi interessi di cassetta. Tante le questioni aperte su cui non ci stancheremo di chiedere conto. Perché, per esempio, a distanza di pochi anni, si è arenato l'istituto dell'affido condiviso? Perché le proposte di legge finalizzate a rendere meno conflittuale la separazione non riescono a farsi strada? Inutile farsi paladini della famiglia, se poi non si fa seguire i fatti ai tanti proclami lanciati per motivi propagandistici.

DI LUCIA BELLASPIGA

Di essere coniugi si può smettere, di essere genitori mai. È questa la certezza su cui si basa da un ventennio l'attività dell'associazione Famiglie Separate Cristiane, ma anche la loro indignazione di fronte agli ultimi penosissimi casi di figli sacrificati sull'altare dell'egoismo adulto, capri espiatori di separazioni sfociate nell'odio, strumenti di vendetta branditi per punire rancori di anni. Le immagini del bambino di Padova trascinato via dalle forze dell'ordine, mentre i suoi "cari" se lo contendono con violenza e lui stesso si dibatte proprio come un cucciolo quando è braccato dal branco che lo caccia, non possono non interrogarci su fatti che avvengono fin troppo spesso, anche quando non c'è la telecamera di una zia a riprendere il tutto.

«Non conosciamo le motivazioni della sentenza che ha affidato quel bambino al padre, dobbiamo ritenere comunque che abbia motivazioni gravi e giustificate. Esprimiamo invece tutta la nostra indignazione sulle modalità», commenta Ernesto Emanuele. L'associazione di cui è presidente raccoglie padri e madri separati «nella convinzione che per la crescita dei figli sia necessaria la presenza di entrambi i genitori. Separati ma pur sempre genitori».

In questo caso le responsabilità sono tante. Che cosa è inaccettabile? Tante cose. Il prelievo del bambino va



Ernesto Emanuele

Il presidente di Famiglie separate cristiane: «Una figura terza che aiuti i coniugi a stilare un accordo prima dell'udienza decisiva»

fatto in ambiente protetto all'interno della scuola, con operatori sociali qualificati e agenti professionalmente addestrati. Il buon senso, che spesso gli adulti non hanno, vuole poi che al bambino si parli, non che lo si prelevi come una bestia al macello. Occorrono regole nuove, che costringano i genitori separati a trovare un accordo sui figli, affinché uno scempio del genere non possa più avvenire.

Che cosa proponete voi, famiglie dolorosamente passate attraverso la separazione, pur restando nell'abbraccio di una Chiesa accogliente?

La proposta nostra e del Forum delle Associazioni familiari - di cui facciamo parte - è che la legge sull'affido

condiviso venga modificata, perché evidentemente così com'è non basta a tutelare i minori.

In che modo?

Attualmente è prevista la figura di un mediatore tra i due coniugi, ma è facoltativa e comunque senza restituzione al giudice, ovvero non gli può riferire nulla, nemmeno ad esempio che il padre e la madre, seppure convocati, non si sono mai presentati. A che cosa serve, allora?

Quale modifica proponete?

Chiediamo invece un percorso che sia preventivo e soprattutto obbligatorio. Dico preventivo perché avrebbe luogo subito dopo il deposito dell'istanza di separazione da parte dei coniugi e prima dell'udienza del presidente, che di solito avviene dopo mesi. In questo lungo lasso di tempo marito e moglie dovrebbero incontrarsi con un terzo, una figura adeguatamente formata, e mettere giù nero su bianco una bozza di accordo di separazione, con il progetto educativo sul minore. Aiutati da questa figura, che potremmo chiamare "facilitatore", evidenziano nella bozza tutti i punti in cui non trovano un accordo: chi porterà il bambino all'asilo, se deve o no andare alla Messa, quali amici può frequentare, che sport seguire... Sembrano banalità, ma in una separazione sono questi i nodi che diventano insormontabili e per i quali spesso un figlio diventa strumento di ritorsione verso il coniuge. Questo accordo poi in udienza arriva al giudice, che decide i comportamenti. E tutto resta scritto.

Ma tra adulti incivili può ancora servire la forza, per farlo rispettare...

E allora servono agenti di buon senso, assistenti sociali formati, adulti seri, che sanno come trattare con un bambino terrorizzato.

Qual è l'identikit del "facilitatore"?

Un volontario: il medico del paese, il maestro, la farmacista... L'Italia che funziona è quella che si basa sui volontari. Deve seguire corsi di formazione e poi agire col buon senso.

L'affido condiviso ha fallito?

Quella legge è stata un enorme passo avanti perché ha tracciato i principi, dai quali non si torna indietro: che a educare si resta in due, che anche i nonni restano nonni e hanno i loro diritti (anche se oggi non coercibili), che la casa non va più automaticamente alla moglie... Ma si deve migliorare. Per l'80% dei casi il minore è ancora collocato alla madre, anche se formalmente si tratta di affido condiviso. E la nostra battaglia continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA A PADOVA

Nuovo caso, un 12enne strappato alla madre

DA PADOVA

Un altro bambino, questa volta di 12 anni, sarebbe stato strappato alla madre per consegnarlo al padre, che il piccolo, fra l'altro, non avrebbe voluto vedere. Siamo sempre nel Padovano e le storie come quelle di Leonardo si stanno moltiplicando sui media, ancorché siano stati inviati a spegnere i riflettori. Che sono rimasti accesi anche ieri sera, a Cittadella, per la fiaccolata di numerose famiglie al fine di sollecitare i giudici del tribunale dei minori a restituire il bambino alla madre. Passaggio impraticabile, a questo punto, tant'è che Leo, forse la prossima settimana, cambierà perfino scuola, da Cittadella a Padova. L'altroieri, intanto, assieme ad altri ragazzi e al padre, il bimbo ha fatto una passeggiata all'esterno della casa famiglia. Sembra sereno e tranquillo, ogni tanto ha chiesto della madre, la quale, come si è

saputo dal legale, Andrea Coffari, ha presentato ricorso. Le è stato anche negato il permesso, per ora, di parlare al telefono con il figlio. Sul fronte delle indagini, ieri cinque ispettori hanno visionato il filmato integrale del blitz e sentito gli agenti della squadra minori intervenuta. Intanto Maristella Cerato, della Procura generale di Venezia, ricorda che «nel nostro ordinamento c'è il diritto del minore alla bigenitorialità, che va sostenuta e coltivata». Diritto che, spiega, «significa continuare a frequentare entrambi i genitori e anche i parenti delle rispettive famiglie, a intrattenere relazioni parentali complete sebbene in caso di frattura genitoriale: abbiamo su questo una norma che recepisce convenzioni internazionali e che dispone l'affido condiviso, si esclude uno o entrambi i genitori solo in circostanze di provato pregiudizio per il minore».

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO MATTIAZZO

«Capisco il dramma degli adulti ma c'è anche il dolore nascosto dei figli»



PADOVA. «Comprendo il dramma familiare degli adulti, ma altrettanto e ancor più mi sta a cuore il dramma dei figli, dei bambini». Il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, riflette a voce alta sulla vicenda di Leonardo. Dopo aver assicurato la preghiera - per lui, i genitori, ma anche per tutti i bimbi figli di separati e divorziati -, Mattiazzo avverte che «laddove non sia percorribile la strada della riconciliazione, non è mai lecito dimenticare quanto i figli subiscono la rottura del rapporto d'amore dei genitori e vivono un dolore nascosto. Per questo si dovranno mettere in atto tutte le attenzioni possibili affinché possano ritrovare quei valori, quali la fiducia nella vita e nell'amore, la fraternità e l'amicizia, l'onestà che spettano loro». Profonda è la gratitudine del vescovo per le consacrate che, in questi giorni, hanno accolto Leonardo. Forte la sua «ammirazione» per tanti genitori che crescono i figli con dedizione. «Da questi esempi, tutti, singoli cittadini e specifiche istituzioni, credenti e non credenti, possiamo trarre linfa per la continua ricerca del bene reale dei nostri figli - conclude -. E in questi momenti che è necessario attingere alle energie migliori, riscoprire il valore prezioso del matrimonio per misurarsi con quell'orizzonte di vita buona offerto dalla famiglia». (F.D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA